
Milano, 15 maggio 2010

**14 MAGGIO 2010 – “LA SICUREZZA IN BICICLETTA LUNGO I CORSI D’ACQUA”
SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO PROMOSSO DALLE ASSOCIAZIONI FIAB, CO.MO.DO E ECOISTITUTO
DELLA VALLE DEL TICINO**

A Castelletto di Cuggiono venerdì 14 maggio si è tenuto il seminario sul tema della sicurezza in bicicletta lungo i corsi d’acqua, un argomento spinoso e controverso che la recente sentenza del Tribunale di Milano, che ha condannato l’Ente Parco del Ticino al pagamento dei danni per la morte di una ciclista, ha riportato di stretta attualità.

La vicenda risale al 2002 quando un’anziana ciclista lungo la pista del Naviglio Grande venne urtata da un ragazzino in bicicletta e sbalzata dentro il corso d’acqua. Con fatica i soccorritori recuperano la signora che versava già in gravi condizioni e morì dopo un anno di coma.

Il recupero alla mobilità dolce di alzaie, aree golenali, argini dei fiumi è molto diffuso in Italia come nel resto dell’Europa - ha introdotto Albano Marcarini, presidente di Co.Mo.Do. - ed è uno degli elementi più interessanti per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori che vengono così riscoperti attraverso la pratica del cicloturismo, fenomeno in forte espansione sia in Italia che all’estero.

Questa vicenda, tuttavia, ha messo in luce le molteplici difficoltà di coniugare le necessarie condizioni di sicurezza con la salvaguardia del paesaggio e le risorse economiche disponibili.

L’appassionato intervento del direttore del Parco del Ticino, Dario Furlanetto, ha messo in evidenza le enormi difficoltà di chi deve destreggiarsi tra norme e leggi antiquate che spesso non tengono conto delle mutate condizioni del contesto, indirizzi politici, pareri tecnici, interessi di soggetti diversi. Il direttore Furlanetto ha illustrato i primi tempestivi interventi messi in atto per far fronte ad eventuali incidenti in acqua (la sistemazione di scalette lungo l’argine e l’installazione di salvagenti), ma nel contempo ha sottolineato come l’assenza di precise norme di legge in materia di piste ciclabili rende difficile il lavoro di chi deve assumersi la responsabilità anche in sede civile.

In conclusione del suo intervento ha posto un quesito interessante sul concetto di sicurezza e responsabilità personale ed ha sottolineato come sempre più spesso si cercano responsabilità al di fuori di noi stessi.

Edoardo Galatola, responsabile per la sicurezza di FIAB, ha illustrato con numeri e grafici come il tema della sicurezza sia molto spesso mal posto o addirittura manipolato per interessi diversi. In assenza di un ragionamento più generale e ponderato su reali costi e benefici degli interventi si rischia di tutelare qualcuno aumentando enormemente la percentuale di rischio per molti altri. Nel caso specifico, ad esempio, obbligare i ciclisti ad utilizzare la viabilità ordinaria invece di queste ciclovie aumenta enormemente la percentuale di rischio di incidente.

L’avvocato Gaspari del Servizio Legale FIAB, pur consapevole delle difficoltà, ha sottolineato la necessità, da parte di chi ha responsabilità civile, di poter dimostrare di fronte ad un giudice che si sono messi in atto tutti gli interventi possibili per la sicurezza degli utilizzatori.

Claudio Pedroni, responsabile reti cicloturistiche FIAB, ha rammentato che il Codice della Strada è il riferimento prioritario e fondamentale anche per la viabilità ciclistica, pur con alcune specificità che il testo normativo attuale non affronta adeguatamente, e ha compiuto una rassegna delle possibili soluzioni che anche in altri paesi europei vengono adottate in simili situazioni.

Federazione Italiana Amici della Bicicletta – Onlus

Via Borsieri, 4/e 20159 Milano

info@fiab-onlus.it www.fiab-onlus.it

E' stato quindi compito di Oreste Magni, dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, dare voce alle attese del territorio mettendo in evidenza come la ciclabilità delle alzaie supporta il più ampio obiettivo di valorizzazione del Parco del Ticino.

In conclusione Aldo Colombo, della Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia, ha convenuto sulla necessità di dare una risposta alle problematiche discusse nell'ambito del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica che prevede già dalla sua prima bozza diversi itinerari lungo i corsi d'acqua lombardi.